

I più venduti della settimana



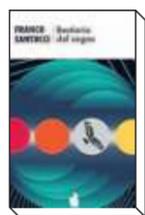
Alla libreria Laterza
Maria Laterza guida la storica libreria barese

- **1. Andrea Piva**
La ragazza eterna
Bompiani
- **2. Andrea Carandini**
Io, Nerone
Laterza
- **3. Paolo Macry**
La destra italiana
Laterza
- **4. Aurora Tamigio**
Il cognome delle donne
Feltrinelli
- **5. Donatella Puliga**
I Greci, i Romani e... il mare
Carocci
- **6. Luciano Canfora**
Il fascismo non è mai morto
Dedalo
- **7. Maurizio Ferraris**
Imparare a vivere
Laterza
- **8. Silvia Avallone**
Cuore nero
Rizzoli
- **9. Hermann Hesse**
Siddhartha
Adelphi
- **10. Vito Mancuso**
Non ti manchi mai la gioia
Garzanti

Narrativa

Santucci firma un "Bestiario" in 16 storie brevi

Inventare bestie impossibili, taumaturgiche e maledette, è una suggestione che scombrina e ricompone la realtà, rendendola spregiudicata e ibrida. Una carrellata di animali fantastici hanno ispirato perfino Proust. Mentre il bestiario letterario più citato è di Cortázar. È il richiamo di chi con la letteratura non scende a patti ma gioca al rilancio. Ciò che fa Franco Santucci nelle sedici storie brevi di *Bestiario del sogno*. L'autore mescola rapsodie oniriche a desiderii e incubi quotidiani. Serpenti, capretti, falchi sono tra le trasfigurazioni che animano l'incoscio dei personaggi, tutti in apparenza slegati ma tematicamente in simbiosi. Li unisce la paura, l'ignoto, l'attrazione del sotterraneo.



Franco Santucci
Bestiario del sogno
Wojtek
pagg.130, 16 euro

«Non è feroce, ma mi trafigge con lo sguardo». Come in *Dreamaker* dove un io plurale e fraterno si muove smarrito tra felini e serpi; in *Animali da primavera* la verità sull'amore è affidata a una cornacchia che va e viene sul balcone di casa di una coppia che forse si ama oppure non è mai esistita.

— **alexandra minervini**

Il racconto del presente

Dopo il 24 febbraio 2022: la voce di una dissidente contro il regime di Putin

di **Nicola Colaianni**

Nell'approssimarsi del 24 febbraio è istruttiva, anche se disperante, la lettura di questo *Diario della fine del mondo*. Fitto all'inizio, quel giorno fatidico dell'aggressione della Russia all'Ucraina, con l'avanzare della guerra si fa poi sempre più estenuato fino ai pochi ed esili pensieri del dicembre 2022, ormai senza speranza che non sia il saluto tra l'autrice ed un'amica costretta all'esilio: «Ci incontreremo dove non ci sarà oscurità». Natali'ja Ključarëva è (o, meglio, è stata perché nel settembre del 2023 è riuscita ad espatriare) una voce della cultura dissidente in un paese che con la legge liberticida del 4 marzo 2022 - che punisce le opinioni dal potere giudicate di discredito verso l'esercito, il governo, la guerra - ha imboccato decisamente la deriva staliniana del grande terrore, delle epurazioni di massa.

Ma nel *Diario* la sua lingua non è quella dell'intellettuale, è quella di chi si trova guarda e vive incredula una disumanizzazione senza pari delle relazioni sociali. I bimbi e la maestra giocano alle armi in classe. Alla scuola di catechismo fanno un "corso per cecchini", insegna uno dei papà tornato da "laggiù": "tutti sparavano dal fucile di precisione. Nel cortile della chiesa". La gente va al macello senza obiettare («se si deve fare, allora si fa»), neppure per istinto di sopravvivenza. La lingua del *Diario* si riduce allora a quella di ciascuno di noi quando non riusciamo a trovare parole per raccontare

Scritto all'indomani dell'aggressione russa all'Ucraina il "Diario della fine del mondo" di Natali'ja Ključarëva, esule a causa delle leggi liberticide

▶ **Natali'ja Ključarëva**
Diario della fine del mondo
Stilo
pagg. 128, 15 euro



quello che sta avvenendo o anche solo per esprimere in qualche modo le nostre emozioni. «Non so come esprimere i miei sentimenti senza violare la legge», dice la spettatrice di uno spettacolo clandestino contro la guerra. L'autrice si esprime piangendo durante le conferenze. La sua libertà consiste nell'avvertire dolore, perché nessuna Guardia nazionale «avrebbe potuto costringermi a essere felice mentre stavo male». È un contesto in cui - nota bene il curatore e traduttore Massimo Maurizio - «mostrarsi fragili, deboli diventa un atto di libertà e disobbedienza civile». Inafferrabile dal potere e perciò capace di aprire spazi di umanizzazione pur nel generale imbarbarimento: «C'è tanto amore ora, per quanto sembri strano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'invasione** I tank russi a Mariupol ad aprile del 2022

Mondo di carta

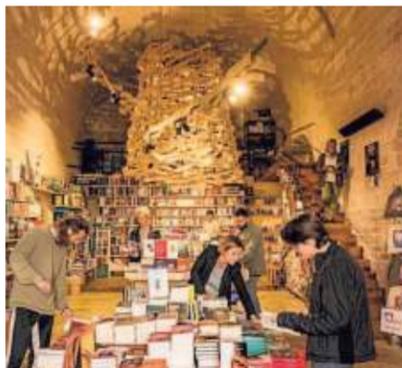
Le Vecchie Segherie di Bisceglie: la casa del libro nell'antico bastione

di **Anna Puricella**

Varcare la soglia delle Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie è come entrare in un libro, fisicamente. Come prendere posto fra una pagina e un'altra, lasciarsi avvolgere dalle fibre di cellulosa. Sarà per il luogo - un bastione del 1400 fra il castello e il porto - sarà per la sapienza con cui è rinato nel nome del libro.

L'avventura è partita nel 2017, e in pochi anni le Vecchie Segherie sono diventate una meta imprescindibile per gli scrittori, un posto dell'anima per loro come per i lettori. L'intuizione si deve a Mauro Mastrototaro, che l'odore del legno lo respira da sempre: la sua famiglia è tuttora impegnata nella produzione di imballaggi - oltre che in un'azienda rinomata di conserve alimentari - ma lui il legno lo vede anche nei libri. Forse anche per questo l'arredamento della libreria richiama nei dettagli il passato - con le grandi "tagliatelle" di legno che cam-

peggiano nella sala principale, o con la segatura che rifinisce il bancone - e però alle Vecchie Segherie Mastrototaro oggi si respira soprattutto cultura. Sono 13mila i volumi a disposizione, una grande ala è riservata alle presentazioni di libri con gli autori, al piano superiore c'è un immenso spazio per il coworking - e qui ogni anno si svolge DigiThon - mentre giù si può anche bere e mangiare nell'area food (curata da Antonella, la moglie di Mauro).



▲ **La libreria** Le Vecchie Segherie

Spesso ci si ferma per un aperitivo con gli autori, e poi fra le tante iniziative c'è il festival 42Gradi, così come sulla scalinata esterna ogni estate si danno appuntamento i cinque finalisti del Premio Strega. A guidare gli utenti negli acquisti ci sono i librai Viviana Peloso e Gaetano Sciascia. Ma chiamarli utenti è riduttivo, come lo sarebbe parlare di clienti. Chi entra alle Vecchie Segherie Mastrototaro lo sa, che quel posto è casa. E a casa c'è la famiglia, e se profuma di libro è ancora più accogliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Michele Suma
È direttore artistico del Sudestival

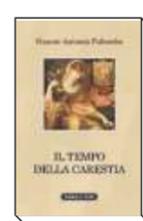
a cura di **Gilda Camero**

- **José Saramago**
Cecità
Einaudi
Le tenebre della ragione. Un romanzo che spoglia l'uomo dall'abito illuministico e lo rivela nella sua congenita ferocia. La migliore distopia mai rappresentata.
- **Mario Rigoni Stern**
Il sergente nella neve
Einaudi
La verità sulla ritirata di Russia. Si percepisce il battito del cuore dei soldati nel silenzio della neve. Quasi un eroismo muscolare della sopravvivenza.
- **Alessandro Baricco**
Oceano mare (Rizzoli)
Una delle più belle storie d'amore. Il protagonista scrive lettere senza una destinataria, indirizzate a un futuro amore.
- **Ludovico Ariosto**
L'Orlando furioso
Einaudi
Una insuperabile fotografia dell'innamorato Orlando, prigioniero del carcere della menzogna che si autoconstruisce. Nega l'evidenza e questo lo porterà alla follia.

Poesia

Palumbo narra "Il tempo della carestia"

Ricercatore di Italianistica all'Università di Foggia, Gianni Antonio Palumbo si occupa di Filologia della letteratura italiana e Metodologia della critica letteraria. Alla sua attività di studioso affianca quella di organizzatore culturale (è direttore artistico della Notte bianca della poesia di Giovinazzo) e quella di narratore, drammaturgo e poeta. La sua recente raccolta poetica, *Il tempo della carestia*, tocca diversi registri espressivi. Si apre con il denso poemetto *Cantico del Controsamaritano*, che è quasi un'invettiva contro l'inevitabile e fascistoide menefreghismo italiano ("E voi, lasciate che un silenzio amaro / ora distenda il suo velo di ghiaccio / sulle nostre vite"... "Ma meritiamo poi l'assoluzione / noi che passammo accanto alla Morte / tante volte e che non siamo morti / neanche un giorno, neanche un poco?") e si chiude con un altro e non meno denso poemetto, *L'asfalto e la grazia*, dove, senza languori sentimentali, viene rappresentata una realtà urbana degradata.



Gianni Antonio Palumbo
Il tempo della carestia
Tabula fati
pagg. 144, 12 euro

— **vittorino curci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA